

Caritas DIOCESANA

Essere cristiani senza gioia non è possibile

La gioia nasce dalla carità, l'atteggiamento interiore di misericordia che accoglie l'altro e dà sapore alla carità materiale. San Francesco, il Poverello di Assisi, parlava di perfetta letizia anche nella pesantezza della malattia e delle contrarietà, perché aveva conosciuto le leggi del cuore che rendono leggera la vita. Da qui scaturisce la letizia che rende sempre nuovo l'annuncio del Vangelo e che è il «dono del cristianesimo al mondo» secondo il cardinale Gualtiero Bassetti (*La gioia della carità*, Marcianum Press, Venezia, 2015). «Vivere da cristiani senza carità è una sciagura». La carità qualifica la fede, ne è la condizione più profonda. Sgorra dall'aver conosciuto lo sguardo tenero del Signore su di noi, che irrori di tenerezza il nostro sguardo per guardare il mondo. La gioia e la carità diventano un itinerario ecclesiale, come un suggerimento alle 5 vie di cui si è parlato al Convegno ecclesiale di Firenze. *Uscire*. È stato papa Francesco a ribadire con forza, riprendendo quanto detto e fatto dai predecessori, che l'essenza della Chiesa è la missione. «La Chiesa non è un castello assediato e i cristiani non sono le guardie di quella fortezza». La Chiesa è dimora accogliente e barca di Pietro, che prende il largo perché in essa opera lo Spirito. *Annunciare*. La gioia del Vangelo non può essere tenuta per sé, apre cuore e mente alle verità più profonde. Va annunciata rendendosi comprensibili, autentici, privi di giudizio. Anche nelle culture del nostro tempo, così complesse e contraddittorie, ma così ricche e articolate. *Abitare*. Giorgio La Pira, uomo di grande concretezza e spiritualità, un giorno incontrò un ex allievo, scoraggiato dalle difficoltà che un cristiano incontra sul lavoro. Colpa del mondo? Certo che no. Merito del mondo, dello starci dentro, perché Dio ci ha creato per abitarlo e amarlo senza la tentazione della fuga spirituale. Come viverlo con leggerezza? Con 30 centesimi, per comprarsi un Vangelo e tenerlo come programma di vita. *Educare*. In famiglia, al lavoro, a scuola, a catechismo, nei luoghi dove si pratica sport, dove si condivide il divertimento ... In ogni luogo di cultura, che mette al centro la dignità della persona, la parità tra uomo e donna, tra giovane e anziano, tra povero e ricco. Serve una vera teologia della educazione alla carità che mostri il miracolo di comunione tra esseri umani, diversi ma uguali al tempo stesso, che si arricchiscano della diversità dell'altro, che si donino reciprocamente in Cristo e leggano la quotidianità con profondità e speranza, primo baluardo contro le false culture. *Trasfigurare*. Essere cristiani significa vivere il vissuto di Cristo, che sono le beatitudini, una fortuna unica nella vita. Spesso è faticoso, ma Gesù dona la vitalità necessaria e la libertà infinita che viene da

Dio. Fioriscono le virtù quotidiane, che attraggono anche chi non crede. «Più piccole sono le cose, più amore metteteci», diceva Madre Teresa. Perché «meno è di più» (Francesco, *Laudato si'*, 222). *Uscire*, ancora. Ogni trasfigurazione fatta nel nome di Cristo, attraverso il vedere, l'ascoltare, l'abbracciare, il camminare insieme spinge a non disperdere il passato e rinnovare lo stile dell'annuncio, dell'abitare, dell'educare. Per giungere a una trasfigurazione ancora. Essere Chiesa è un'avventura sempre nuova nella verità eterna di Cristo. Occorre discernere i segni dei tempi, senza paura, perché Cristo ha già vinto e solo Cristo è il segreto per vincere. Nessun cambiamento storico può distruggere questa verità. Al contrario, questa verità può trasfigurare ogni cambiamento storico, offrire la via giusta per vivere ogni novità. È lo sguardo di Dio che sa vedere strade nuove dove tanti vedono solo buio. È lo sguardo di Dio, è stato anche lo sguardo di Francesco, che è verità e tenerezza, intelligenza e gioia, discernimento e audacia. Vale la pena - sottolinea Papa Francesco - «avere la Chiesa come madre, come maestra, come casa, come famiglia, capace, nonostante le debolezze umane e le difficoltà, di brillare e trasmettere l'intramontabile messaggio di Cristo»: vale la pena di aggrapparsi alla barca della Chiesa che, pur attraverso le tempeste impietose del mondo, continua ad offrire a tutti rifugio e ospitalità; vale la pena di metterci in ascolto gli uni degli altri; vale la pena di nuotare controcorrente e di legarsi ai valori alti: la famiglia, la fedeltà, l'amore, la fede, il sacrificio, il servizio, la vita eterna («Introduzione al Sinodo dei giovani»).

